QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

frangar, non flectar

SABATO
29 Marzo 1947
Anno III - Num. 74
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-941) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Segnando la rimessa: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 200 in linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2800, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5150, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copia arretrata: prezzo doppio.

La sorte dell'Austria

La sorte dell'Austria — ancora divisa, come è noto, nelle quattro zone di occupazione — dovrebbe essere decisa ora a Mosca, dove il suo trattato di pace, se non presenterà le difficoltà di quello con la Germania, darà però luogo a non poche divergenze di vedute e a contrastanti interessi.

I punti particolari della pace austriaca sono: le frontiere, le riparazioni, le clausole militari, la questione dei profughi, che ammontano a 540.000, e le clausole economiche. Per le frontiere non sarà difficile venire ad un accomodamento, anche diretto, sulle piccole richieste territoriali cecoslovacche. Più discutibili si presentano la rivendicazioni della Jugoslavia in Stiria e in Carinzia. I jugoslavi affermano che le decisioni prese a Versailles nel 1919 di dare la Carinzia e la Stiria all'Austria furono non solo ingiuste, ma tali da aprire la via al nazismo. Questo, naturalmente, si nega a Vienna. Il ministro degli esteri Grüber ha affermato recentemente che non esiste un irredentismo sloveno, e si fa forte del fatto che nelle elezioni del 1934 solo il 6% delle popolazioni si sarebbe pronunciato a favore di un gruppo linguistico e culturale sloveno.

Per le riparazioni l'Austria protesta la sua assoluta incapacità di pagarle: vorrebbe, inoltre, che le clausole militari ed economiche fossero tali da non togliere al paese la possibilità di assicurarsi la difesa e la vitalità industriale e commerciale. Grave si presenta la questione dei profughi, che da diverse parti hanno preso stanza sul territorio austriaco. A Vienna si reclama una commissione in quale esamini le varie categorie di profughi, il loro passato politico, la loro possibilità di vita e decida sulla parte che può ancora rimanere in Austria, contribuendo, col suo lavoro, alla ricostruzione del paese, e su quella che deve essere invece rimpatriata o, comunque, assorbita da altri paesi.

Nei criteri che dovranno determinare il trattamento della questione austriaca da parte dei « quattro » entrerà anche la valutazione dell'atteggiamento del popolo austriaco prima e dopo la guerra nei confronti della Germania e del nazismo. Da una parte si fa osservare che l'Austria poco o nulla ha fatto per sganciarsi dalla Germania hitleriana, che ha partecipato in misura rilevante alle operazioni di guerra e che i suoi presunti sentimenti nazisti danno ben poco affidamento per un futuro assetto sinceramente democratico e antifascista. Al che, dall'altra parte, si obbietta che l'Austria è stata la prima vittima delle aggressioni hitleriane e che la recente pubblicazione del suo libro bianco-rosso dimostra come l'Austria, prima e dopo l'annessione, abbia opposto resistenza ai nazi. Il comportamento di alcuni dei suoi Quisling — si dice — non dovrebbe far dimenticare che decine di migliaia di austriaci sono stati torturati per anni nelle carceri e migliaia di altri hanno perduto la vita per aver resistito al nazional-socialismo.

Quale sia, tuttavia, il pro e il contro dell'atteggiamento politico dell'Austria in questi ultimi dieci anni, è fuori dubbio che, se si vorrà avere in avvenire un'Austria veramente democratica e tale da contribuire ad una atmosfera generale di pace, sarà necessario che il trattato non lasci dietro di sè, per la sua durezza, motivi di risentimento e di fermento. Di questa verità i « quattro » radunati a Mosca potrebbero rendersi conto pensando allo stato d'animo che hanno creato in Italia con il nostro trattato, alla reazione che hanno provocato e a certe nostalgie che hanno incoraggiato.

* * *

Ma i punti particolari dell'elaborando trattato, cui ho accennato, e tutte le altre questioni riguardanti l'Austria in sè e per sè avranno ora a Mosca una importanza relativa, perchè, anche qui giuocherà sempre il paurceo antagonismo fra i due blocchi — antagonismo ideologico, come ha affermato Truman al Congresso, forse anche più che imperialistico.

Quali sono le vedute dei russi? quali quelle degli anglosassoni? I primi mirano ad attrarre l'Austria nella zona economica danubiano-balcanica nella quale, tradizionalmente, essa è sempre stata interessata, mentre gli anglosassoni vorrebbero farla gravitare verso il sud, ragione per cui hanno accolto con soddisfazione l'accordo del 5 settembre per l'Alto Adige. Bevin ha detto allora ai Comuni di favorire una specie di *Anschluss* occidentale con l'Italia — politica già seguita nel 1934 e nel 1938 da Dollfuss e da Schuschnig e per la quale il primo fu assassinato e il secondo deportato più tardi in Germania. Naturalmente, che il volgersi ad est piuttosto che ad ovest corrisponda a un maggiore o minore interesse dell'Austria stessa è una preoccupazione che non esiste nè per l'uno nè per l'altro blocco, mentre per entrambi esiste sempre la preoccupazione politico-strategica. Questo interesse è invece, molto naturalmente, discusso e vagliato in Austria dove i pareri non sono del tutto concordi. I partiti che sono ora al potere, i cattolici, i popolari e gli stessi socialisti sono più propensi all'occidente, mentre i comunisti, si capisce, sono per l'oriente.

Al di fuori dei blocchi, i più rivendicano, giustamente, l'Austria agli austriaci, ma — mi diceva un collega francese reduce da Vienna — l'opinione pubblica è colà stranamente diffidente, gelosa, irritata nei riguardi dell'estero. Sintomatico, a questo riguardo, può essere il fatto che l'accordo per l'Alto Adige ha sollevato critiche e ostilità tali da indurre la stessa Commissione parlamentare degli affari esteri a sottolineare che l'intesa con l'Italia non costituiva una rinuncia, e ad auspicare che « una mutata situazione internazionale possa dare ai tirolesi del sud la possibilità di decidere a quale Stato essi intendano appartenere ».

Il che, purtroppo, dimostra che il nazionalismo non è morto in Austria, come non è morto in Italia, ma rimane, e nei vincitori e nei vinti, come il vero ostacolo a una ragionevole, giudiziosa e benefica sistemazione di questa povera Europa.

Mario Borsa

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'imposta sul patrimonio

L'applicazione da tre milioni in sù: l'aliquota va da un minimo del 6% a un massimo del 41% - Escluso il cambio della moneta - Aumento della R. M. sulle categorie A - B - C 1 - Revisione degli estimi catastali e dei redditi agrari - L'imposta ordinaria sui patrimoni decuplicata - Aumento delle tasse di bollo

Roma, 28 marzo.

Il Consiglio dei ministri si è riunito questo pomeriggio al Viminale, per continuare l'esame del « piano » proposto dal ministro delle Finanze e Tesoro, e che era stato presentato dall'on. Campilli nelle sue linee generali, senza peraltro precisarne i dettagli.

Del vasto complesso di provvedimenti di fondamentale importanza per il risanamento della nostra finanza, è il testo del decreto legislativo per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio. Ampia è stata la discussione, alla quale hanno partecipato tutti i ministri e a conclusione della quale veniva data incarico a una commissione di funzionari, presieduta dal sottosegretario Stella, di apportare allo schema il progetto le modifiche e i perfezionamenti concordati.

Il lavoro di questa commissione è stato portato a termine sedata stanta e subito dopo il Consiglio ha approvato, nella nuova e definitiva stesura, sotto forma di decreto legislativo, il relativo testo.

La legge ha carattere personale e progressivo. Colpisce le persone fisiche e grava sulla ricchezza a partire dai patrimoni di tre milioni con una aliquota che va dal 6 per cento al 41 per cento, con una deduzione alla base di due milioni.

E' stato escluso il cambio della moneta e le attività mobiliari saranno accertate in base a dichiarazioni dei contribuenti.

I patrimoni da dichiarare sono quelli esistenti al 28 marzo 1947.

L'accertamento dei beni immobili verrà fatto sulla base di tabelle predisposte dalle commissioni censuarie.

Le aziende verranno accertate sulla base dei valori del 1946.

I titoli quotati in Borsa, sulla media dei prezzi di compenso degli ultimi sei mesi; gli altri cespiti mobiliari al valore nominale.

Le aziende dovranno dichiarare analiticamente i loro cespiti e in particolare presentare l'inventario delle scorte di magazzino, esistenti alla data del 28 marzo 1947.

Per sfuggire ad infondate dichiarazione, sono contemplate gravissime sanzioni.

Per il riscatto della straordinaria sono concesse particolari agevolazioni ai sottoscrittori del recente Prestito della Ricostruzione.

Il decreto legislativo verrà trasmesso all'Assemblea Costituente.

Ma come si è detto l'imposta straordinaria sul patrimonio, pure costituendo il provvedimento di maggiore rilievo e portata, non è che una parte del complesso di disposizioni compresse nel « piano » che il Ministro del Tesoro aveva predisposto come misure urgenti e inderogabili per evitare il franamento della nostra economia e mettere finalmente un freno decisivo alla febbrile crescente corsa al rialzo dei prezzi.

E infatti, dopo esaurientè discussione, il Consiglio ha approvato nelle loro linee generali, iniziandone successivamente l'esame analitico, i seguenti provvedimenti:

1) aumento delle aliquote sui redditi di categoria A, B e C 1, soggetti a ricchezza mobile;

2) notevole diminuzione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro (categoria C 2);

3) aumento della misura dei diritti per le merci giacenti nei magazzini generali controllati dallo Stato;

4) revisione degli attuali catastali e dei redditi agrari;

5) aumento delle tasse di bollo;

6) decuplicazione dell'aliquota dell'imposta ordinaria sul patrimonio, che è elevata dal 0,40 al 4,40 per cento.

Si offre in questo modo ai contribuenti la possibilità di riscattare in un decennio la patrimoniale ordinaria.

L'addizionale una tantum alla imposta ordinaria sul patrimonio, graverà sui valori accertati e iscritti a ruolo per l'ordinaria 1947. La sua riscossione sarà ripartita in nove bimestralità, dal giugno prossimo al dicembre 1948. Considerato che l'imponibile ammonta attualmente a 2500 miliardi, si calcola che l'applicazione dell'addizionale 4 per cento frutterà all'Erario 100 miliardi di lire.

Anche per il riscatto di questa imposta sono concesse notevoli agevolazioni per i sottoscrittori del recente Prestito della Ricostruzione.

Inoltre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, ha approvato uno schema di decreto che proroga i contratti di mezzadria e colonia parziaria fino all'annata granaria 1947-1948.

Il decreto dispone anche che i contratti, verbali e scritti, di affittanza a coltivatori diretti sono prorogati a tutta l'annata agraria 1948-49.

La proroga non è ammessa: per i contratti conclusi dopo la data di questo decreto e per quelli di pascolo stipulati per un periodo inferiore ad un anno agrario.

Prima della riunione dell'odierno Consiglio un contrasto sul armi affiorato sia sorto tra i ministri democristiani e i socialisti. Contrasto non soltanto formale, ma più profondo di quello che s'era pensato ieri notte.

I socialisti, in sostanza, chiedevano di associare la politica di aggravi fiscali con la politica dei prezzi differenziati (pane, generi da minestra, tessuti, scarpe) diretta ad alleviare le condizioni della classe operaia. Invece l'on. Campilli, sostenuto dai ministri democristiani, chiedeva di distinguere i due provvedimenti, allo scopo di evitare che gli oneri dell'uno finissero per eliminare i vantaggi dell'altro. Inoltre il ministro Campilli precisava al Consiglio che avrebbe esposto i particolari dei provvedimenti stessi solo quando l'accordo fra i ministri fosse stato, in linea generale, raggiunto.

Benchè nella serata di ieri l'accordo, nonostante le buone intenzioni e i buoni uffici di De Gasperi, non fu possibile. I ministri socialisti, lasciato il Viminale dopo mezzanotte, si recarono alla direzione del loro partito, dove tennero una lunga riunione.

All'apertura del Consiglio di oggi, l'on. Campilli ha riproposto il problema, e su questo si è iniziata un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i ministri.

Domani, alle 18, dinanzi alle quattro Commissioni permanenti legislative della Costituente, il Ministro Campilli presenterà e illustrerà i provvedimenti adottati dal Governo.

Era stato detto in un primo tempo che l'esposizione della situazione finanziaria sarebbe stata fatta dal ministro del Tesoro all'Assemblea Costituente in seduta pubblica, ma il presidente De Gasperi, valendosi dell'ampia facoltà accordatagli oggi dai capi dei gruppi parlamentari dopo scambi di idee con l'on. Terracini, ha preferito adottare la procedura d'urgenza che permetterà, come l'interesse del Paese reclama, la rapida attuazione dei provvedimenti deliberati.

PIEMONTESI "POSTUMI,,

Poichè il Piemonte come individualità storico-politica, il Piemonte come Stato, finisce nel 1861 con la proclamazione del regno d'Italia; e al massimo nel '65 col trasporto della capitale a Firenze, noi possiamo, in un certo senso, chiamare "postumi" quei Piemontesi che continuano ad esercitare — sulla tavola più vasta ed infida arena — con una affinità di spirito evidente, attraverso le differenze dei temperamenti individuali, e per un lasso di tempo ancora così notevole, quelle supreme funzioni direttive nella vita del nuovo Stato a cui li chiamano (nonostante tutte le diffidenze e le incomprensioni), e l'immaturità politica delle altre regioni (illustri sotto tanti altri aspetti) e la forte tradizione amministrativa e di governo del Regno sardo, ch'essi per altro stesso secolo seguitano ad impersonare.

Fenomeno questo, che forse non è ancora stato abbastanza studiato: se è vero che — a differenza della Prussia, la quale continuò ad esistere come entità autonoma, assai spesso in contrasto ed accentratrice, nella nuova Germania — il Piemonte accettò quasi subito, ed abbastanza di buon grado, di venire sommerso nella nuova Italia (rivela al '63, a meno di un anno dalla proclamazione del regno, il grido toscano d'insofferenza di Ubaldino Peruzzi: « L'Italia non può essere governata da Torino »), non è meno vero che, con fortissima prevalenza di numero e di prestigio, e per altre mezzo secolo, gli uomini di stato piemontesi continuarono a governare l'Italia. Può dirsi pertanto che, dal 1861 al 1914, da Cavour a Giolitti — il quale chiude definitivamente il ciclo "piemontese" — a salvo la parentesi Crispi, l'egemonia ideale di questa regione continuò sul campo politico quasi senza interruzioni: sicchè solo con Mussolini quest'era di profondamente diverso, un ripurgite il "vecchio Italia", del peggior Rinascimento, tipo capitano di ventura e simili, ed estranei, per la disgrazia del Paese.

Non so se sia mai stata proposta, alla meditazione degli italiani, una statistica del seguente genere, che a me sembra interessante considerare per il suo significato storico, all'ingrosso, e superfluo dirlo, di ogni preconcetto campanilistico, oltre tutto ormai completamente fuori luogo. Dal 1861 al 1901, durante il primo quarantennio unitario, su 25 ministeri, 18 sono presieduti da piemontesi: Rattazzi, Lamarmora, Menabrea, Lanza, Sella, Depretis, Cairoli, Pelloux, Saracco, Giolitti (che poi domina da solo il decennio successivo), contro 9 diretti da italiani di tutte le altre regioni: Ricasoli, Farini, Minghetti, Crispi, Rudinì, Zanardelli. Se si pensi poi che, quasi tutti questi ultimi sono stati immigrati piemontesi del Decennio, e quindi plasmati, come seguaci o come oppositori, alla scuola di Cavour, la verità del nostro facile assunto appare senz'altro evidente.

* * *

A metà del secolo, Cavour è il colossale spartiacque fra gli uomini del primo e quelli del secondo Risorgimento, secondo la distinzione cara a Francesco Ruffini. Il tipo intellettuale, e soprattutto sociale, dei politici cambia profondamente dal primo al secondo: aristocratici per la massima parte gli uni, borghesi quasi tutti gli altri, pur sulla quella profonda trasformazione della classe dirigente piemontese, cui pure ha presieduto (volontariamente, e attirandosi gli odi della sua casta) Cavour; e su cui successivamente, Adolfo Omodeo richiamò già l'attenzione. Prima: Balbo, d'Azeglio, Revel; dopo: Rattazzi, Lanza, Sella, Depretis, già più fino a Giolitti. Gli urti fra le due classi sociali sono stati violenti, durante il Decennio cavouriano, e la vittoria borghese assai contrastata. E quanti gustosi e significativi episodi, ormai completamente obliati! Chi ricorda ancora ad esempio, che durante un battibecco, e proprio per diffidenza di casta, alle soglie del '48 Cavour e Lanza si danno minacciati, con la seggiola in mano? In genere, può dirsi, che gli uomini del "primo" Risorgimento siano più noti ai posteri, più ampiamente studiati; mentre su quelli del "secondo" — sui Piemontesi postumi, come li abbiamo chiamati — si stenda una sorta di penombra, e quasi un velo di oblio, pur tanto più vicini, e affini a noi, come sono: o forse appunto per questo. E' vero infatti come la fama degli uomini celebri svanisca (quasi senza eccezioni) una sorta di colasso, subito dopo la loro morte; entri in una specie di purgatorio, subendovi un segreto processo di revisione, a seguito del quale essa ascende poi nei cieli della storia, o precipita negli abissi dell'oscurità.

Sono prossimi a uscire da questo loro purgatorio, i Piemontesi postumi, gli uomini del "secondo" Risorgimento italiano? Non lo sappiamo, e comunque, sarebbe, da parte nostra, prematuro affermarlo: sappiamo però che ci tenterebbe molto cercarne, in una serie di scritti, a galleria di ritratti, le sbiadite immagini — come già facemmo per i Piemontesi del Settecento — onde arricchire e variare, con queste ombre del passato, la poesia del presente. Ed esprimere questo desiderio e proposito — quasi a prenderne impegno — è stato in fondo lo scopo di tutta il nostro discorso.

Filippo Burzio

SEDUTA MOVIMENTATA ALLA COSTITUENTE

Gli episodi di violenza politica

Interrogazioni e vivaci battibecchi - Moniti del Governo contro le provocazioni di ogni parte - Assicurazioni per la tutela della libertà

Roma, 28 marzo.

La seduta del mattino è dedicata alle interrogazioni al Governo e alle modifiche alla legge comunale e provinciale. Presidente è l'on. Conti.

Quattro casi

PERRONE CAPANO *(Nb.)*, RODINO' MARIO *(U. C.)*, CONDORELLI *(monarch.)* e LACOMETTI *(soc.)* — Chiedono spiegazioni circa gli episodi di intolleranza e di violenza che si hanno in diverse località e con frequenza preoccupante contro la libertà di riunione e di parola. Tali incidenti sono quelli avvenuti a Roma contro i monarchici riuniti nella loro sede, a Serra di Falco in occasione di un comizio qualunquista, ad Agrigento per aggressioni contro monarchici, a Taranto per la disoccupazione.

CARPANO *(Sottosegr. Interni)* — A Roma solo tre persone riuscirono ad introdursi nella sala dei monarchici; gli altri furono respinti dalla polizia. A Serra di Falco il comizio potè svolgersi fino alla fine, grazie ai carabinieri. Ad Agrigento l'incidente è stato risolto con la presentazione delle scuse da parte della locale sezione del partito comunista. A Taranto la polizia sparò in aria solo quando fu fatto segno ad una fitta sassaiola. Nessun ferito tra i dimostranti; tre agenti, invece, rimasero feriti.

PERRONE CAPANO — Non sono soddisfatto delle spiegazioni del Sottosegretario agli Interni perchè questi ha risposto specificatamente sul fatto, ma non sul quadro delle azioni e dello spirito di violenza che si va rilevando da parte di taluni ambienti politici. D'altra parte non è inutile che a Roma l'aggressore dell'on. Benedettini non è stato identificato; egli è tale Cordicella, appartenente a un partito dell'estrema sinistra, e le squadre che aggredirono i monarchici erano partite perfettamente attrezzate con randelli. Dopo i fatti dell'Emilia e del Viminale...

MUSOLINO *(com.)* — Che cosa c'entrano i fatti dell'Emilia? *(L'estrema sinistra insorge protestando vivamente).*

MUSOLINO *(insistendo)*. — E gli assassinii di Sicilia?

MOLINELLI *(com.)* — Fascisti!

PERRONE CAPANO *(continuando)* — Dopo questo fatto se ne stanno verificando altri che rivestono gli stessi caratteri.

MUSOLINO — Siete voi che vi provocate.

PERRONE CAPANO — Questa catena di episodi e questa atmosfera costituiscono un incitamento all'odio e non può essere tollerata.

MOLINELLI — Proprio così.

BENEDETTINI *(mon.)* — Siete voi i fascisti!

(Il presidente scampanella e finalmente riesce a ottenere una certa calma).

Dichiarazioni di Scelba

COVELLI *(monarch.)* — L'azione dell'ordine giunge sempre in ritardo in occasione di incidenti che si vanno ripetendo; indirettamente qualche volta il Governo favorisce questi incidenti. Per esempio quando il Ministro dell'Interno, siciliano, afferma che egli rappresenta la Sicilia repubblicana, è chiaro che le forze dell'ordine ligie alle sue dichiarazioni non possono che favorire le manifestazioni repubblicane. Il Ministro dell'Interno deve quindi astenersi da simili dichiarazioni, anche perchè in realtà la Sicilia è la gran parte monarchica, mentre i comunisti pare intendano fare le elezioni sulla base della violenza.

MUSOLINO — Non ne abbiamo bisogno e il popolo è con noi.

PRESIDENTE — Basta con le interruzioni. On. Covelli, concluda.

COVELLI — I siciliani non sono disposti a subire violenze.

SCELBA *(ministro Interni)* — Non posso lasciar passare inosservate le accuse rivolte al Governo da parte degli interroganti. L'aggressione contro la sede monarchica è un episodio di elementare semplicità.

BENEDETTINI — Semplice come venne organizzata, vorrà dire.

SCELBA — Cosa poteva fare la polizia, impegnata all'esterno, per impedire che 200 dimostranti entrassero nell'interno?

COVELLI — Doveva intervenire prima la polizia per evitare che l'incidente si verificasse.

SCELBA — Non si deve però, fare di questo episodio una speculazione.

COVELLI — Ma che speculazione, che speculazione...

BENEDETTI *(monarch.)* — Ma smettiamola con queste frasi fatte.

(I deputati liberali, monarchici, qualunquisti insorgono protestando vivamente)

COVELLI — Dopo le provocazioni ci si accusa anche di speculazione; sì, sa da dove vengono le provocazioni e voi *(indicando il banco del Governo)* dovete intervenire.

(L'atmosfera nell'aula diventa più infocata e le invettive volano da un settore all'altro, mentre la urla si levano altissime. Il presidente scampanella disperatamente, ma non riesce a ottenere la calma. L'on. Pastore (D.C.) corre di trattenere l'on. Covelli e di calmarlo, ma questi reagisce violentemente apostrofando: « Ma tu che c'entri qui? Chi ti ha nominato questore? » *Finalmente il presidente riesce ad ottenere una certa calma e allora il ministro Scelba può continuare a parlare.)*

SCELBA — Ma le provocazioni non partono solo dall'estrema sinistra; quando in Sicilia, per esempio, i qualunquisti manifestano al grido di « Hip hip hip, alalà! » essi si rendono responsabili di provocazioni che non possono rimanere senza reazione. Fortunatamente, però, la lotta elettorale in Sicilia si sta svolgendo regolarmente e non è il caso di esagerare isolati episodi di intolleranza e farne un motivo di speculazione politica. Il Governo è fermamente deciso a garantire l'ordine pubblico a dà assicurazioni che nessuno il quale attenti alle libertà fondamentali dei cittadini rimarrà impunito *(applausi scroscianti a sinistra e al centro)*.

Un fatto personale

COVELLI *(rivolto al centro)* — Ma chi applaudite? Non vi accorgete della debolezza del Governo?

PASTORE G. *(d.c.)* — Vorrei vedere lei se fosse ministro dell'Interno...

(Mentre continua lo scambio, spesso non troppo parlamentare, di invettive tra i settori, l'on. Benedettini, scattando in piedi, chiede la parola per fatto personale, che gli viene negata dall'on. Conti).

BENEDETTINI — Ma c'è un fatto personale.

PRESIDENTE — No, no, non c'è fatto personale.

BENEDETTINI *(nonostante le scampanellate del presidente e urlando per coprire la grida degli altri deputati che continuano a discutere fra di loro)* — Ma si è parlato di villa e io intendo dimostrare che è stata una prova di democrazia quella del convegno cui partecipavo di non avere accoppato gli avversari *(rumori a sinistra)*; ripeto che avremmo potuto accopparli, e ciò non fu fatto *(rumori, violentissima protesta a sinistra. Finalmente, dopo vari sforzi, il presidente riesce a ottenere il silenzio da Benedettini, mentre per lui continuano a protestare Covelli e Perrone Capano)*.

Quindi si riprende l'esame del disegno di legge recante modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale. Dopo l'approvazione degli ultimi articoli la seduta viene tolta e rinviata nel pomeriggio per la votazione a scrutinio segreto dello schema nel suo complesso, votazione che dà il seguente risultato:

presenti votanti 370 (maggioranza 185);

hanno votato « sì » 228;

hanno votato « no » 42.

Riprende poi il dibattito sulla costituzione. Hanno la parola l'on. *Codacci Pisanelli* (d. c.), l'on. *Schiavetti* (az.) che è contro un regime di libertà di stampa a causa anche dello scarso livello di educazione politica di una parte dei giornalisti italiani, in mezzo ai quali si trovano ancora elementi che, pur avendo colluso con la dittatura, continuano ad occupare posti di alta responsabilità; l'on. *Della Seta* (repubbl.), l'on. *Fusco* (lib.) e l'on. *Mortati* (d. c.). Alle 19,45 la seduta viene tolta e rinviata a domani.

L'Italia ai Comuni

Si dichiara che non può pagare - Però i beni italiani nel territorio britannico saranno requisiti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 marzo.

Oggi alla Camera dei Comuni il ministro di stato Mc Neil ha presentato in seconda lettura il progetto di legge che approva i trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia; e nel corso della discussione numerosi deputati hanno parlato sul trattato con l'Italia. Possiamo dire senz'altro che, nel complesso l'atmosfera della Camera era favorevole all'Italia, e che molti degli oratori hanno riconosciuto — per usare la ormai nota espressione inglese — che « l'Italia aveva pagato il suo ingresso nel consorzio della democrazia ».

Inoltre, le domande rivolte al governo e la maggior parte dei discorsi sono stati sostanzialmente di carattere informativo. Nessuno ha sollevato il problema delle colonie.

Riguardo alla nostra flotta, è stato domandato come essa verrà in definitiva distribuita; e il governo ha risposto che non era opportuno soffermarsi sull'argomento in questo particolare momento. Quanto alle riparazioni che l'Italia dovrebbe pagare, il ministro Mc Neil ha fatto una notevole dichiarazione: ha detto cioè che la Gran Bretagna non aveva chiesto riparazioni all'Italia per il semplice fatto che l'Italia non era in grado di pagarle. Ed egli riteneva che le riparazioni si risolveranno in una bella bolla di sapone e resteranno senza una consolazione platonica per i Paesi che avevano voluto che fossero messe nel trattato.

C'è stato un solo discorso di attacco all'Italia, un discorso che ha tuttavia lasciato la Camera assai fredda e alquanto stupita per l'animosità che lo ispirava, non meno che per le insestatezze che conteneva. E' stato quando il ministro Mc Neil aveva finito di dire, riferendosi a tutti e cinque i trattati di pace, che egli sperava che le ratifiche saranno depositate entro le prossime quattro settimane e che questi trattati rappresentano il primo passo nella restaurazione di relazioni internazionali normali in Europa nel tempo stesso che danno al governo britannico il diritto di incorporare certi beni nemici in Inghilterra — tra cui quelli italiani — e ricuperare i beni britannici nei vari Paesi ex-nemici.

A questo punto il deputato laburista Ellis Smith ha protestato con veemenza: « Abbiamo forse dimenticato che l'Italia ci aveva dichiarato guerra quando l'Inghilterra si trovava nella sua ora più difficile? Se noi pretenderemo le riparazioni dalla Germania — ha continuato il socialista Smith — dovremo ugualmente pretenderle dagli italiani ».

Il discorso dello Smith è terminato fra l'abituale brusio della Camera indifferente; e tra gli altri oratori gli è succeduto il deputato prof. Savory, rappresentante dell'università di Belfast, il quale ha pronunciato un denso discorso di carattere storico per spiegare l'equità, a suo avviso, delle cessioni territoriali alla Francia sulla frontiera occidentale.

Merita ancora di essere segnalato il discorso del deputato conservatore colonnello Hutchinson, il quale ha sollecitato il governo perchè, in base al trattato di pace, l'Italia venga ammessa al più presto all'accordo finanziario di Bretton Woods affinchè vengano a cessare le attuali manipolazioni di cambi che sono utili al governo italiano e per contro causano una concorrenza del 30 per cento ai prezzi inglesi nei cantieri navali. Il ministro Mc Neil ha promesso che il governo farà il possibile per porre riparo a questo fenomeno economico.

f.

L'ammiraglio De Laborde condannato a morte

Parigi, 28 marzo.

Dopo un processo durato due giorni, l'ammiraglio De Laborde, accusato di intelligenza col nemico e di aver provocato la distruzione di unità della marina, è stato condannato alla pena di morte, oltre la perdita dei diritti civili e la confisca di tutti i suoi beni, dall'Alta Corte francese.

IL DENUNCIATORE DI VALERIO

L'avvocato Ambrosini si è rivelato e i comunisti sono rimasti perplessi

Roma, 28 marzo.

L'avv. Vittorio Ambrosini, colui che ha incriminato il colonnello Valerio, Parri, Togliatti, Longo, Pertini e altri ancora, oggi ha annunciato a una trentina di giornalisti che furono convocati a casa sua, che domenica andrà alla basilica di Massenzio, inaugurerà l'annunciato discorso di Valerio e alla fine si alzerà in piedi per domandare il contraddittorio.

Se lo farà davvero, cioè se glielo lasceranno fare, potrà accadere qualche cosa di sgradevole o di grave. Si sa che cosa avviene nei comizi quando gli animi si scaldano per entusiasmo, essendo l'entusiasmo un sentimento che genera intolleranza. Sarà difficile contraddire domenica per chiunque vi si attentasse. Ma più difficile che ad altri ciò riuscirebbe all'Ambrosini. I comunisti fino ad oggi lo hanno preso sul serio, tanto sul serio che il giorno che si seppe che Ambrosini aveva sporto denuncia contro Valerio quale uccisore di Mussolini e contro gli altri personaggi nominati quali mandanti dell'omicidio, la segreteria del partito comunista si riunì con grande urgenza, e in risposta alla denuncia chiese che a Valerio fosse concessa la medaglia d'oro.

Ebbene, posso dirvi, ora che trenta giornalisti hanno parlato con Ambrosini, che costui non si può dire sia nel pieno possesso delle sue facoltà. Tra i giornalisti convenuti oggi nello studio dell'avvocato, in via Nazionale al n. 6 - primo piano - c'erano alcuni comunisti venuti appunto per rispondergli, per rintuzzare le eventuali sue affermazioni provocatorie, ma sono rimasti muti, costernati, un poco, forse, anzi, impietositi. L'uomo che ha fatto radunare la segreteria del più attivo e del meglio informato fra i partiti politici italiani non è che un matto, un povero matto. Ha raccontato che Mussolini era invidioso di lui, che un giorno del 1943, quando egli stava per concludere importantissime trattative internazionali per far cessare la guerra (a questo scopo aveva stretto relazioni con un incaricato della Legazione di Bulgaria il cui cugino era impiegato presso la legazione sovietica di Sofia), Mussolini — « probabilmente per gelosia » — lo fece arrestare e lo mandò al confino.

« La storia tuttavia non si conclude in modo così semplice, tant'è vero — ha narrato Ambrosini — che i comunisti decisero l'uccisione di Mussolini e ne incaricarono Valerio, proprio allo scopo di impedirgli di rivelare i particolari delle trattative fra Mussolini stesso e Stalin; trattative delle quali lo stesso sono stato intermediario nel febbraio, nel marzo e nel settembre 1943 », ha aggiunto Ambrosini.

— Così sia è attualmente la sola persona depositaria di questo segreto? — gli ha chiesto, senza ridere, un giornalista americano.

— Io e qualche altra persona — ha risposto Ambrosini; — tra gli altri Carlo Scorza. Vittorio Emanuele III invece non ne sapeva niente. Io lavoravo in strettissimo contatto col re, con Badoglio e col vice-comandante dei carabinieri, ma non gli dissi mai nulla. Avevo saputo tutto perchè abitavo in piazza San Pantaleo con una donna che era stata intima di Mussolini. Mussolini le telefonava tutte le mattine ed io sentivo tutto perchè avevo un telefono collegato in parallelo. Sopra di me stava un maresciallo di pubblica sicurezza che mi sorvegliava. E il maresciallo che si vede fotografato a fianco di Mussolini in occasione del suo ultimo incontro con Hitler.

— Non ha paura — gli hanno chiesto — di qualche pericolosa reazione di elementi di sinistra contro di lui?

Ambrosini ha sorriso: nessuna paura ha detto di avere. Conosce bene i socialisti e molti deputati socialisti si sono rallegrati con lui per la sua iniziativa. Conosce bene anche Togliatti. « Siamo stati colleghi all'Università di Torino. Allora era un giovanotto simpatico e molto elegante. Non dovete giudicarlo adesso — ha detto a noi — adesso che si è ridotto ad avere un'aria da nonnino. No: allora era un giovanotto proprio elegante ».

Ha detto anche che Togliatti, che è così assorto, così corretto, così diplomatico, qualche volta — ed è strano a Ambrosini, prima di dirlo, ha chiesto scusa alle signore presenti — qualche volta Togliatti, dunque, la fa fuori del vaso.

La frase è stata detta in siciliano perchè appariva meno grave alle signore. Così dicendo, sorrideva come ispirato. Gli stessi comunisti lo guardavano con un sentimento di pena, come ho detto, e un vago sentimento di imbarazzo mi sembrò che il stesso conquistando.

v. g.

Torbidi nelle Puglie

A Gioia del Colle la folla lincia il presunto incendiario della Camera del Lavoro e dà fuoco a sedi di partito - Il municipio di Bitonto invaso

Bari, 28 marzo.

Gravi disordini sono avvenuti la notte scorsa a Gioia del Colle. Poco dopo la mezzanotte si sviluppava un incendio nei locali della Camera del lavoro che in breve ora preda delle fiamme. I carabinieri accorsi coi pompieri accodavano che poco prima era stato visto aggirarsi con fare sospetto presso l'edificio il pregiudicato Matteo Resta. Il presunto incendiario è stato arrestato stamane; mentre veniva condotto in caserma una folla sovercliante di oltre 800 persone lo strappava ai carabinieri e lo linciava, impiccandolo a cancellate. Contemporaneamente numerosi dimostranti hanno incendiato le sedi della Unione monarchica, dell'U.Q., delle guardie campestri, l'ufficio del registro, il circolo cittadino nonchè la sede della D.C. Tra i carabinieri un ferito leggero.

Venivano poi interrotte le comunicazioni telefoniche con Bari.

Immediati rinforzi di polizia partivano da Bari insieme a dirigenti della Camera del lavoro.

La calma nelle prime ore del pomeriggio era tornata grazie anche all'opera attiva dei dirigenti della Camera del lavoro e la situazione è ora sotto il controllo della forza pubblica.

A Bitonto un numeroso gruppo di disoccupati invadeva i locali di quel comune, mentre vi era adunata la commissione paritetica di collocamento al lavoro e raggiungeva il Gabinetto del sindaco che unitamente ai componenti la commissione stessa, si sottraeva a stento alle violenze dei manifestanti. Nel corso delle irruzioni numerosi vetri andavano in frantumi. L'intervento delle polizia ristabiliva l'ordine. Agricoltori determinato dal carovita e dalla disoccupazione reagisce anche organizzato da Mosopoli e da Mola.

Tre condanne a morte chieste contro feroci briganti neri

Cuneo, 28 marzo.

E' stata in corso di turno stamane alla nostra Corte d'Assise straordinaria un processo a carico di numerosi imputati, accusati di collaborazionismo e di appartenenza a reparti di brigate nere e di rastrellamenti. Nove persone sono imputate, di cui due latitanti. Esse sono: Santambrogio Dante fu Luigi, da Seveso (Milano), di anni 28; Corrieri Romeo di Nazareno, da Canaro (Rovigo), di anni 34; Rastelli Luigi fu Ambrogio, da Cremona, di anni 32; Ramuscelli Arturo di N. N., da Pavia, di anni 37, latitante; Toriaschi Cesare di Carlo, da Milano, di anni 48, latitante; Neranzi Giovanni di Nicola, da Chiumana (Albania), di anni 30; Pallotta Umberto fu Carlo, da Roma, di anni 58; Degliani Giuseppe di Michele, da Torino, detto il « Batilla », di anni 46; Vergani Silvio di Giuseppe, da Carate Brianza, di anni 35. In qualità di appartenenti ai reparti brigate nere « Resega » ed « Alfieri » operavano nel comune di Venasca n

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni di Dunn sulla ripresa degli scambi

La visita alla Fiat Mirafiori

L'ambasciatore degli Stati Uniti, James C. Dunn, accompagnato dal console Havan, ha visitato ieri la Fiat-Mirafiori. Ricevuti dal direttore generale ing. Bono e da altri dirigenti, gli ospiti si sono poi molto interessati alle lavorazioni nei principali reparti.

Nel grande atrio del Palazzo Uffici, presenti le Commissioni interne, il Consiglio di Gestione, i veterani della Fiat con 40 anni di anzianità di lavoro, impiegati e operai, l'ing. Bono ha rivolto calde parole di saluto e di ringraziamento all'illustre visitatore.

Nella tarda mattinata l'ambasciatore ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha esposto la sua fiducia nell'avvenire industriale della nostra città.

«Vi sono - egli ha detto - tutti gli elementi per una rapida ripresa economica poichè, all'iniziativa ed al coraggio dei datori di lavoro, fa riscontro la buona volontà e l'ottima preparazione tecnica delle maestranze». «Gli Stati Uniti — ha continuato l'Ambasciatore — conoscono i gravi problemi del popolo italiano che ha bisogno di alimenti e di materie prime. Gli americani non intendono tuttavia fare dell'elemosina all'Italia, ma solo aiutarla in questo periodo di assestamento della sua produzione che, per la sua ottima qualità, s'impone sui mercati stranieri».

Il signor Dunn è convinto che tra un anno non avremo più bisogno di assistenza.

Richiesto se la produzione della nostra industria automobilistica può vivere a fianco di quella americana, l'Ambasciatore ha precisato che occorreranno cinque o sei anni agli Stati Uniti per saturare il mercato interno. Solo il 10 per cento verrà, come del resto già avviene, destinato all'esportazione, perciò vi saranno vaste possibilità anche per le fabbriche italiane. «L'America intende intensificare gli scambi non a monopolizzare i mercati. A questo scopo anzi, avrà luogo in aprile nella Svizzera, una conferenza internazionale per la ripresa del commercio mondiale». Alla domanda se è possibile che capitale americano venga investito nelle nostre industrie, l'Ambasciatore precisa che ciò potrebbe avvenire qualora ci fossero le necessarie garanzie. Nel pomeriggio l'illustre ospite è partito alla volta della capitale.

Manifestazione contro il carovita lunedì prossimo in Piazza Castello

Agitazioni nelle fabbriche - Gratifica di 4 mila lire alla "Lancia,, dopo mezza giornata di sciopero - L'atteggiamento della C. d. L. e i nuovi segretari

L'ingiustificato aumento del costo della vita verificatosi in queste ultime settimane ha sfociato, come era da prevedere, nelle agitazioni dei lavoratori. Abbiamo già dato notizia di un diffuso malcontento delle maestranze degli stabilimenti Fiat che nei giorni scorsi hanno approvato un ordine del giorno indirizzato alla Camera del Lavoro e alla Confindustria allo scopo di denunciare su piano nazionale gli arbitrari aboizi dei prezzi e di rivendicare immediati adeguamenti salariali ancor prima della scadenza della tregua.

Nella giornata di ieri le Commissioni Interne del gruppo Fiat hanno fatto proprie le richieste dei lavoratori ed hanno aperto l'agitazione. In breve il fermento si è propagato in tutte le grandi industrie, trovando terreno particolarmente favorevole nel settore dei metallurgici. In diversi stabilimenti si verificavano sospensioni del lavoro.

Alla Lancia il fatto assumeva maggior gravità; gli operai incrociavano le braccia per circa mezza giornata e un'irruzione veniva compiuta nei locali della Direzione; alcune jeeps della Celere intervenivano per il servizio d'ordine al di fuori della fabbrica. Nel pomeriggio un accordo di massima fra i dirigenti e la C. I. portava al riconoscimento — non ancora ufficiale — di una gratifica pasquale di quattromila lire per ogni dipendente.

Notizie giunte da Roma sulla lentezza delle trattative in corso sincrudivano intanto lo sciopero già in atto degli autoferrotranvieri ed astenersi dal lavoro in segno di protesta per tutta la giornata.

Alle 21 si riuniva alla Camera del Lavoro la Commissione Esecutiva recentemente eletta. Scopo della discussione era la ripartizione delle cariche direttive della segreteria. Queste risultavano: segretario generale Grassi (com.); segr. sindacale Chiappo (com.); segr. tecnico-amministrativo Enrico (d. c.); segr. organizzativo, un socialista da designare dal P.S.I. — con ogni probabilità Montermini. Si stabiliva pure che per le pratiche di grande importanza il segr. generale si riservava di sentire il parere degli altri segretari.

Alla mezzanotte la Commissione esaminava la situazione sindacale creatasi in questi giorni, ne constatava la gravità e decideva di interessare il Prefetto, inviando un telegramma di allarme alla Confavoro di Roma e al Governo. Si stabiliva a tarda ora di indire per lunedì prossimo, alle 17,30, in piazza Castello, una grande manifestazione di popolo per protestare contro il carovita ed esigere pronti provvedimenti dalle autorità. Non si possono ancora prevedere gli sviluppi che potrà avere l'agitazione intrapresa dalla Camera del Lavoro.

Giornalisti svizzeri in visita a Torino

Provenienti da Milano sono giunti ieri nella nostra città i rappresentanti della stampa svizzera che hanno visitato la Fiat, la Cisitalia e gli stabilimenti tipografici dei quotidiani torinesi.

In loro onore l'Associazione Svizzera-Piemonte ha offerto un rinfresco, cui hanno partecipato numerose personalità. In serata i giornalisti elvetici sono ripartiti per Milano.

La vertenza dei magistrati

Tutti i magistrati della Corte, del Tribunale e della Pretura si riuniranno oggi, alle 15, per decidere le modalità dell'astensione dal lavoro già decisa per lunedì scorso.

Tumulti di ebrei sedati dalla polizia

Agenti della «Celere» e carabinieri del battaglione mobile sono entrati improvvisamente all'alba di ieri nel campo di Grugliasco che ospita 1600 ebrei profughi dall'Europa centro-orientale. Già da alcuni giorni un vivo malcontento serpeggiava fra costoro e nella notte era esploso in tumulti. L'intervento delle forze di polizia italiana è stato richiesto dal Mazzirut, il comitato responsabile del l'autogoverno del campo, ed esse procedevano all'arresto di 14 individui ritenuti promotori dei disordini.

Le cause degli incidenti devono attribuirsi a due fattori: l'uno psicologico e l'altro politico. Pare infatti che l'U.N.R.R.A. sospenderà fra breve gli aiuti ai profughi e che non sarà rimpiazzata da una nuova organizzazione di soccorso; si consolida, inoltre, nel loro animi la convinzione di essere dimenticati e che l'emigrazione in Palestina sia stata rinviata «sine die».

Di tale stato d'animo hanno approfittato alcuni gruppi che, secondo un comunicato del Comando alleato tentavano di prendere la direzione politica del campo. Poichè i facinorosi sono la minoranza del campo, le autorità responsabili alleate sperano che con l'arresto dei capi, la calma non sia ulteriormente turbata.

Sensazionale scoperta della polizia in città

Misteriosi messaggi lanciati da 40 trasmittenti clandestine

Da qualche tempo chi ascoltava programmi sulle onde corte — lunghezza d'onda dai 41 ai 56 metri — captava ad un tratto strane voci che — forti e nitide — parevano giungere, com'era in realtà, da molto vicino. Erano di solito messaggi sibillini che dapprima intasidirono gli ascoltatori; poi li fecero rimanere perplessi; infine insospettirono e destarono vivo interesse negli ambienti della polizia. Si udivano infatti frasi di questo tenore: «Attenzione... attenzione... attenzione per Enrico. Giovanni è sparito, sta all'erta, sei pedinato. Domani alla stessa ora nel nostro negozio. Attenzione... attenzione... per Enrico». Oppure «Percorreranno l'autostrada. Trovatevi puntualmente al ponte. Non mancate». Ed altri numerosi messaggi del genere.

La loro continuità e una certa logica che li coordinava cendeva a scartare l'ipotesi di uno scherzo. Si trovava la nostra questura di nanzi ad una o più bande tanto bene organizzate da potersi servire di radio per preparare colpi od avvertire gregari in pericolo?

Ma non basta. Verano anche messaggi di carattere finanziario commerciale, avvertimenti lanciati in varie parti d'Italia circa fulminee e simultanee operazioni di borsa e compere e vendite di derrate di merci. Vi erano poi — e questo era il lato ancor più grave della cosa — degli oscuri messaggi cifrati che sembravano emessi da stazioni in particolar modo potenti e destinati presumibilmente all'estero. La squadra politica iniziava, pur con modesti mezzi tecnici, la ricerca delle stazioni radio e in una settimana ne individuava ben quaranta, tutte comprese nel perimetro della città.

I possessori dovevano declinare le loro generalità e tenersi a disposizione dei funzionari. Un fatto intanto è stato subito rilevato: nessuna radio era munita di regolare permesso; solo alcune lo attendevano dal Ministero degli Interni. Inoltre tutte indistintamente contravvenivano alle disposizioni della convenzione internazionale stipulata a Washington con la quale si concedevano radio ai dilettanti pur che usassero apparecchi di potenza non superiore ai 100 watt e svolgessero la loro attività di programmi — attività chiara e comprensibile — su di una lunghezza d'onda non superiore ai metri 41,2. Le indagini già esperite dalla «politica», hanno potuto accertare che parecchi dei radiodilettanti si servivano degli apparecchi a scopo scientifico o culturale. L'attenzione dei funzionari e dei tecnici che li affiancano si è fissata invece su cinque o sei stazioni — su quelle cioè che appaiono, per potenza di mezzi ed estensione di impianto, capaci di diffondere programmi a largo raggio e, specialmente, di comunicare con stati vicini. La faccenda dunque parrebbe avere degli addentellati con attività spionistiche. I funzionari inquirenti comunque mantengono una spiegabile riserbo e non ci è dato di sapere quali siano i risultati positivi delle indagini e se, finora, siano stati operati degli arresti.

21 anni al capitano Visconti delle SS. dell'Alb. Nazionale

Fiorenzo Daviddi delle S.S. Tedesche ebbe un periodo di triste notorietà all'Albergo Nazionale, nella del famigerato capitano Schmidt, dove passava sotto il nome di capitano Visconti, riverito e temuto. E' arrivato anche per costui il giorno del "reddi rationem" alla Assise Straordinarie. Era imputato di arresti arbitrari, furti, sevizie. A deporre in favore dell'imputato è intervenuto dalle Carceri Nuove lo stesso Schmidt. Il Proc. Gen. richiese per l'imputato 23 anni di reclusione. I giudici popolari gliene hanno dati 21 però con condono di 8 anni e 8 mesi. Venne difeso dall'avvocato Dagnese.

Le aziende ferrotranviarie aumentano le tariffe del 50 %

Dal 1° aprile tutte le tariffe praticate dalle Aziende ferrotranviarie saranno maggiorate del 50 per cento rispetto a quelle in corso. L'aumento è reso indispensabile dal continuo stato deficitario delle Aziende dovuto agli imponenti aumenti nei costi dei materiali e della mano d'opera per effetto della nuova contingenza.

21 anni al capitano Visconti delle SS. dell'Alb. Nazionale

Fiorenzo Daviddi delle S.S. Tedesche ebbe un periodo di triste notorietà all'Albergo Nazionale, nella del famigerato capitano Schmidt, dove passava sotto il nome di capitano Visconti, riverito

Torinese autore di un atroce delitto

I cadaveri di due ragazze nella "grotta del demonio,,

Da ieri, alle 15 — da quando cioè ha ricevuto un dispaccio dalla polizia di Bolzano — la nostra Questura è sulle tracce di un feroce assassino, fuggito dal Veneto e riparato nella nostra città.

Tre giorni or sono un pastore notava su un sentiero di una boscaglia nei pressi di Bolzano alcuni pezzi di stoffa e solchi nella polvere come se fossero stati trascinati dei corpi. Incuriosito seguiva le tracce che lo portarono all'imboccatura di una caverna nota col nome di «grotta del diavolo». Anche qui notava brandelli di stoffa uno dei quali insanguinato. Deciso ad andare a fondo della cosa, il pastore penetrava nella caverna e ai suoi occhi si presentava un orrendo spettacolo: due fanciulle sfigurate in volto e straziate nel corpo giacevano l'una accanto all'altra coi piedi legati e un laccio al collo.

La polizia, avvertita dal pastore, svolgeva immediatamente indagini e accertava che le povere vittime, identificate per Gertrude Kotin e Barbara Falser, rispettivamente di 19 e 17 anni, erano state attirate in un bosco vicino alla grotta da un individuo cinquantenne del quale non si conosce il nome ma che si afferma sia di Torino o di Moncalieri. Dopo averle legate il bruto usò loro violenza, quindi le storidì con colpi alla testa e infine le strangolò con un laccio. Compiuto il crimine trascinò i corpi sul terreno per 900 metri e li gettò nella caverna.

Si attende l'arrivo nella nostra città di un funzionario della Questura di Bolzano che collaborerà con la nostra polizia alla ricerca del criminale che si dice sia qui riparato.

Perdurano le restrizioni sull'energia elettrica

Le Società idroelettriche comunicano che la prossima settimana saranno ancora in vigore le restrizioni sull'uso dell'energia. E' stata ripristinata la suddivisione della città in tre zone.

Partite d'esito incerto nel campionato di calcio

Non è proprio una giornata di grandi incontri, quella di domani, pure ve parecchie le partite interessanti e d'esito incerto. La Juventus va a Bari, il Modena riceve il Bologna, Genoa e Sampdoria si battono sul campo comune, il Torino aspetta l'Inter che è in ripresa, il Milan deve fare attenzione all'Atalanta.

Ognuna di queste gare può fornire la sorpresa. E' sicuro, ad esempio, il Torino di battere l'Inter? Sulla carta sì, senz'altro, ma sul campo i granata dovranno impegnarsi se vorranno aver ragione di un'unità, quale è quella nerazzurra, che deve rimediare ora in fretta ed in furia alle molte malefatte commesse nel girone di andata. L'Inter non è che l'ombra, quest'anno, della fortissima squadra della scorsa stagione, ma la difesa è ancora quella tanto ammirata per il valore dei singoli e per la forza dell'assieme e l'attacco, con la regia di Meazza, qualche cosa ha ripreso a fare e certo va meglio ora che un paio di mesi fa, quando i sud-americani d'importazione... non erano ancora fuggiti, Van cercando panni, i nerazzurri, per assicurarsi la salvezza, e domenica scorsa ne hanno resi due, preziosissimi, sul campo della Lazio. Ora vengono a Torino pronti ad approfittare di una eventuale distrazione dei granata. Noi pensiamo che il Torino, tanto più ora che rientra Castigliano, uomo d'ordine, giocatore prezioso così per la difesa come per l'attacco, non possa essere battuto sulla linea del suo miglior rendimento, ma insistiamo nel ritener pericolose il sistema del «minimo sforzo» adottato contro gli avversari che la classifica non segnala di primo piano.

Sfortunata a Napoli, la Juventus visita un altro pericoloso campo del sud: quello del Bari. Ha bisogno, per la sua classifica e per il suo morale, di una vittoria e se giocherà come domenica scorsa al Vomero potrà ottenerla. Modena-Bologna è partita di campanile e, come tale, incertissima. Nell'andata vinse il Bologna per uno a zero (i modenesi subirono il punto per una errata interpretazione del regolamento); ora il risultato potrebbe anche capovolgersi. Genoa-Sampdoria è gara equilibrata e non crediamo che i blu cerchiati della Samp possano ripetere il risultato (3-0) del primo incontro. Il Milan, che ha faticato a battere il Brescia, potrà essere messo in imbarazzo dall'Atalanta? Cinque squadre in pericolo di retrocessione giocheranno in casa ben decisa a non perdere l'occasione favorevole. Gli incontri sono: Lazio-Livorno, Fiorentina-Venezia, Brescia-Roma, Cristallina-Napoli, Vicenza-Alessandria.

L. CAVALLERO

ANNONARIA

RISO. — Da lunedì al 31 aprile la distribuzione gratuita del riso, sospesa con la quindicina di marzo, giunti di minestra, quadrimestre in corso. Prezzi: comune L. 60, semifino L. 66, fino L. 84, superfino L. 94.

POLVERE PER MINESTRA. — Razione di un chilo (prezzo L. 60) in distribuzione dal 1° aprile, contro tagliando n. 2, generi vari.

FAGIOLI SECCHI. — Dal 1° aprile, razione di gr. 200 (pr. L. 14) contro tagliando 22, c. s. quadrim. nov. 46 - febbraio '47, in base presentazione generi minestra. Sono escluse le sezioni III Lucento, IV Madonna Campagna, V Barriera Milano.

Bollettino meteorologico: mass. 12,8; min. 3; med. 9,5; pres. 762,1; umi. 91; vento calmo; cielo nebbioso.

Università Popolare. — Stasera, alla 21, nell'aula di via Verdi 39, Amedeo A. conferenza di inaugurazione del secondo periodo, «Cronache del demonio». Prof. Fausta Gianì. Ingresso libero.

Onorificenza

Comunicano da Roma che l'Opera *Pro Italiani all'Estero*, ha fatto insignire Parodi Sebastiano di Clemente (di Druento) di alta onorificenza commendatizia.

Il comm. Parodi ha, con severo esempio, reso importanti servizi al Paese, contribuendo in momenti difficilissimi e con risoluti sforzi coronati da successo, alla ripresa del lavoro e dell'industria italiani col Paesi Esteri e d'Oltremare.

Dato titolo di carattere internazionale è ereditario dal figlio primogenito.

Gli amici porgono congratulazioni vivissime.

LIBRI E RIVISTE

LE VETRINE DI CASANOVA

vi offrono nuovamente l'assortimento dei libri italiani, francesi, inglesi ed americani che desideravate da tempo. Venite a passare un'ora piacevole fra i libri di Casanova, piazza Carignano.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana*. C.so Napoli 46. Tel. 21-986.

SEGUENDO LA CRONACA

EDIZIONALE VENDITA ALL'ASTA GALLERIA D'ARTE «CASTORE»

via Stampatori 4 - Telef. 50-365

Oggi, sabato, alle ore 16, prima vendita all'asta del complesso esposto in Galleria.

Da segnalare in modo particolare: lo stupendo Van Dyck; i due bellissimi A. Moor; mobili di varie epoche e di stile; il servizio di posate per 12, in argento «800», alcuni pregevolissimi tappeti persiani, tra i quali spiccano: il Pandermen firmato; il Teheran ed il Keshan; porcellane di marca; metalli argentati: «Royal Wilton» Ed. Rock e Sons» «SENTE e Clayton»; cristalli; ecc., ecc.

Questa sera, alle ore 21 precise, seconda Grande vendita con cose non meno interessanti.

Le aste proseguiranno domani, domenica, alle ore 16 e lunedì e martedì, alle ore 21.

Le vendite saranno dirette da Leopoldo Faini di Genova.

La Galleria raccomanda vivamente la massima puntualità.

DAVICO ANTICHITA'

via Maria Vittoria 3 - Tel. 43-983

Oggi pomeriggio, alle 16,30, avrà inizio l'ultima «tornata» della grande vendita all'asta che ha richiamato per varie sere un foltissimo pubblico di amatori d'arte.

Dato il continuo e crescente afflusso di materiale, per le vendite successive, per necessità di spazio, la Direzione della Galleria ha deciso di disperdere tutta la rimanenza dell'esposizione in base ad offerta libera.

Inizio della vendita: oggi pomeriggio, alle ore 16,30.

SOLTANTO al MOBILIFICIO PIEMONTESE

in via *San Dalmazzo 16* potete arredare bene la vostra casa con poca spesa. Troverete le sale Rinascimento, Fiorentino a L. 50.000; le matrimoniali Rustiche a L. 32.000 e le camere classiche Barocco e Rinascimento a prezzi di assoluta concorrenza.

COSTUMINI PER COMUNIONE

in modelli assortiti, troverete dalla *Sartoria A. Marchesi* piazza Castello 31 - piano primo.

Tessuti di fiducia. Confezioni per città e montagna. Impermeabili, Soprabiti. *Campioni e figurini gratis a richiesta.*

«DELSANTO» IMPERMEABILI

di gran classe «*Scalup*» e delle migliori marche. Soprabiti impermeabili originali *loden*. *v. Roma 983 ang. piazzetta Chiese.*

MOBILI MOBILI MOBILI

I migliori come durata e come prezzi, troverete al *Mobilificio del Mille*, dove tutti si divolgono specialmente per trovare la «vera Fiorentina» *Via del Mille 10.*

ALLOGGI - UFFICI

non tineggiateli, ma tappezzateli con carte solidissime ed economiche, che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie*, v. Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

LA SARTORIA «PASOTTO» FACILITA STATALI e BANCARI

per le confezioni accurate di abiti e soprabiti comuni e di lusso. *Galleria Subalpina 10 - Tel. 40-936.*

RICUPERO CARTA

Firiglio, via Sant'Anselmo 6 - Telef. 76-930 acquista carta, stampati, archivi, garantendone la macerazione.

VITTORIO FUA - v. F. Micca 12 è il negozio di fiducia per la scelta di un buon impermeabile.

FRIGORIFERI - GHIACCIAIE costruzioni, riparazioni, cambi, occasioni. GARANZIE. C. Vittorio 60.

CONCERTI E SPETTACOLI

Sullo schermo: *Breve incontro*, di D. Lean.

Di solito un film si atteggia a romanzone, a romanzone; e spesso cade nel romanzaccio. Questo non vuole essere altro che una novella: tenue, qua e là delicata, e qua e là un po' stiracchiata. E' l'incontro di due quarantenni: fortuito, breve, e intenso. Lei una moglie stanca, lui un marito quasi rassegnato. Eppure, fra i due, di un tratto dimentichi della prime rughe, dei figli, della casa, sboccia un subitaneo, vertiginoso idillio. E' l'ultimo raggio d'un sole pallido, al tramonto. E quando i due si troveranno di fronte all'istante che potrà poi trasformarsi in tossico, s'arretrano; lui se ne andrà, per sempre, e lei ritroverà nel marito una difesa, un'altra amarezza, e un rifugio. E' un «Tristi amori» bilaterale e soltanto intenzionale; si distrugge in sul nascere: e non è privo di un suo brivido. Il film è accuratissimo, non ha lenocinii, ha il coraggio di sfruttare la bravura e la fisica povertà della bruttina Celia Johnson, dello stempiato Trevor Howard; ha episodi ben scorciati; ed è esile, talvolta addirittura anemico, come l'esangue e povera ultima giovinezza dei suoi due dimessi protagonisti. Chi ama pagine crepuscolari, malinconie in grigio, accenni cauti e larvati, troverà in questo film istanti suadenti, accorati, e una certa monotonia ambientale, un po' troppo ferroviaria: che i brevi incontri di «Brave incontro» avvengano quasi tutti sotto una pensilina, lungo rotaie madide di brina. Ma anche questa monotonia ambientale è voluta, e, alla lunga, ha una sua sommessa e indiretta efficacia. Il film è prodotto da Noel Coward e diretto da David Lean, lo stesso binomio che ci diede «Spirito allegro».

m. g.

Sciostacevich

Ancora una prova della sua impegnosa mediocrità, la *Quinta sinfonia*, del 1937, grazie alla quale fu «riabilitato» in patria dopo le note accuse a l'ostracismo per l'opera Lady Macbeth. Questioni estranee all'arte, che non ci interessano. Obbiettivamente, con una vista mirante ai valori intellettuali e di pregio universale, questa sinfonia vale poco per la mancanza di personalità, di nucleo drammatico, di coerente svolgimento, anche di nobiltà. Vecchie sviolinate melodiche, banali a soli, s'alternano casualmente a insipidi episodi di singoli gruppi strumentali. Improvvise eruzioni foniche, a monotona serie ritmiche, a tronfe perorazioni; un cenone senza orchestrare. Sempre più si dimostra un musicista di terzo o quarto piano in rapporto con i migliori d'ogni paese, incluso quello suo. Di gran lunga lo sorpassa Hindemith pur con una composizione minore, le recenti *Metamorfosi di temi di Weber*, lavoro non di variazioni, ma di prestidigitazione, d'illusionismo. E quando s'intravede Weber, originale e luminoso nella sua invenzione, è un piacere. Tuttavia le trasformazioni imposte a quella materia non son repugnanti, secondano i motivi appassionati o brillanti con un'istrumentazione impetuosamente romantica. Una divagazione, che speriamo resti sola nella produzione sovente di alta e seria di Hindemith. Il *Canto di palude* di Rossellini e due pezzi di Couperin, contenuti dal Milhaud e resi fragorosi con una pienezza d'orchestra moderna che alla società del '6-700 sarebbe parsa mostruosa, completavano il concerto che il maestro Massimo Freccia, a capo dell'orchestra Radio nel Conservatorio, diresse con bravura e con quell'attenzione che in un interprete è doverosa e necessaria anche se le musiche son mediocri.

a. d. o.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO 21: Teatro di Eduardo con Titina De Filippo «Filumena Marturano» 3 atti di Eduardo.

GOBETTI: ore 21 «Signor Sindaco, cha fregatura!». Rivista.

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 43) 17 e 21 Orchestra Maurizio Lotti.

DINAMICA: 21 Danze Orch. Barbi suoi solisti e Pina Aurora.

PRINCIPE: 16,30 e 21 Orchestra Middego cantante Mimma Valenti.

EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria); Ore 21.

LA SERENELLA: ore 21 Orchestra Moreno, Aurora, Beccaria.

GAY: 17 e 21 Orch. Silvestro.

GAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.

AUGUSTEO: Orchestra Spinelli

BALLETTA DANZE (Valdocco 4) ore 16 e 21.

GALLERIA CASTORE (Stampatori 4) ore 16 e 21 due importantissime aste di oggetti d'arte.

GALLERIA POGLIATO (Mazzini 9) Mostra pittrice Sandra Pugliese.

PRO CULT. FEMM. (Cernaia 11): ore 16,30: Luisa Brunati Davico «Escursioni musicali».

SAN ANITA

presenta la sua collezione di primavera da oggi 29 marzo, alle ore 15,30 in via S. Quintino 3. Gli inviti al ritirano di presenza.

A. CERRETTI e P. MONTI

noti pittori, inaugurano domani, alle ore 17, una Mostra della loro attività artistica. Essa ha l'onore di essere ospitata dalla famosa «Tampa» del *Circolo degli Artisti, via Bogino 9*, e non mancherà di attirare l'attenzione dei migliori intenditori di sana arte contemporanea.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO 16 e 21: «Filumena Marturano» tre atti di Eduardo.

GOBETTI: ore 16 e 21: «Signor sindaco, che fregatura!». Rivista.

CINEMATOGRAFI

ARMOSIO: «Breve incontro» con Celia Johnson, Trevor Howard. Ultimo spettacolo ore 22,15.

ASTOR: «Il pirata e la principessa» Bob Hope, Virginia Mayo. Spett. continui dalle 14 alle 24.

CORSO (il giuramento dei forsaits Humphrey Bogart, Michèle Morgan, Claude Rains. Ultimo ore 22.

VITTORIA: «Kitty» con Paulette Goddard, Ray Milland, Patric Knowles. Ultimo ore 22,10.

AUGUSTUS: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo spettacolo ore 22.

DORIA: «Missione segreta» con Spencer Tracy, Van Johnson. Spettacoli continuati dalle 14 alle 24.

IDEAL: «Temporale d'estate» Linda Darnell. Apertura ore 14. Commedia Riviste Ezzi Paal. Armando Pineschi: ore 16 e 21.

NAZIONALE «Il segno della croce» F. March, C. Colbert, C. Laughton, E. Landi. Segue docum. «Incom».

STATUTO: «La città dei ragazzi» S. Tracy, M. Rooney. Ap. 14,30.

LIRICO: «La luna e sei soldi» G. Sanders, M. Marshal. Ult. 22.

PRINCIPE: «Il fuori legge» (2.a visione) Alan Ladd. Apertura 14.

ROLLYWOOD: «Città dei ragazzi» Spencer Tracy, Mickey Rooney. Spett. continui dalle 10 alle 24.

ALFI: «La via dei giganti» con Barbara Stanwyck. Apertura 14.

ELISEO: «Vogliamo vivere».

ABTI: «Bernadette». Apert. 14,30.

PALERMO: Figlio di Montecristo.

P. NUOVA: Una tra la folla. Ap. 10.

REGINA: Contessa Montecristo. V.

BRESCIA: Campane di S. Maria.

Imperiale Avventura montagna. V.

ADUA: «Ombre sul mare». Var.

SOCIALE: «Inarrivabile felicità».

V. VENETO: «Le 4 piume». Ap. 14.

S. PAOLO: «Paisà».

FREJUS: «Saratoga» e Rivista.

NUOVO: Ombre sul mare (Reginald) e Var. Camin e Carrera. A. 15.

MAZZINI: «Figli del deserto». Ap.

TITANIA: La spia di Damasco. V.

Piemonte: Un americano e Oxford

MODERNO: «Giuseppe Verdi».

DIANA: «La baia di Hudson».

NORD: «Malia» Rossano Brazzi.

SPEZIA: «Biraghin» Lilia Silvi.

Vittoglio: Esploratore scomparso.

LUCENTO: «Marisa» M. O' Brien.

Odeon: La grande pioggia. Power.

MANZONI: «La Fornarina».

OLIMPIA Situazione imbarazzante

ITALIANO: «Dalinka».

MONVISO: «Fantasia bianca».

PO: «Re del pellirosse». Ap. 14.

EXCELSIOR: «Ponte di Waterloo». R. Taylor, V. Leigh. Ap. 15; U. 22.

COLOSSEO: «Maria Antonietta». Norma Shearer, T. Power. Ap. 15.

ASTRA Prigioniero Amsterdam. 15

ROMANO: «Un evaso ha bussato alla porta» Jane Arthur. Ap. 14.

TORINO: «Quella notte con te» Irene Dunne, Robert Montgomery, Preston Foster. Orario spettacoli: 10, 12, 14, 16, 18, 20 e 22.

LUX: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. Apertura ore 14. Inizio spettacoli: 14,30, 16,25, 18,20, 20,16, 22,10.

La Direzione
del CINE ASTOR
prolunga ancora per oggi e domani la visione del grande film in *Technicolor*
IL PIRATA E LA PRINCIPESSA
della R. K. O. per dar modo a tutti i torinesi di ammirare questo raro spettacolo.
Da lunedì - *Missione di morte* - con *Dick Powell*.

ALDO FABRIZI
da «trent'anni prima» a «trent'anni dopo» con le elettrizzanti
TRE SORELLE NAVA
nel film
MIO FIGLIO PROFESSORE
di produzione LUX
da lunedì all'IDEAL

Un grande film a colori ammirevolissimo
JL LADRO DI BAGDAD
è il più grande successo cinematografico del giorno.

FILIPPO BURZIO
Direttore

BORSE

Un largo afflusso di domande ha investito dall'apertura il comparto azionario; le Viscosa, le Fiat e le Montecatini hanno ben preso ragionale quote assai elevate, particolarmente notevoli per le prime. A consolidare di una seduta completamente orientata in senso largamente ascensionale sui titoli ethali, e, di riflesso sebbene in minor misura, sugli altri valori. Il listino ha seguito i movimenti della giornata. Qualche miglioramento nei titoli di Stato. Più ponderato il dopo Borsa. Da oggi le Rumianen sono trattate ex-cedola, essendo in corso il pagamento della cedola n. 25 in ragione di L. 5 nette per azione. Diritti Italgas 72; diritti Sip 565, diritti Rumianen 300; diritti Paramatti 4200.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Ansaldo	65 —	65 —	Lloyd	5150	5450
Banca It.	84 —	85 50	Lanif.	1455	1410
» I. a.	84 —	83 75	Marelli	1300	1650
Banca It.	77 80	78 50	Safia	1378	1365
» I. a.	78 —	76 50	Fiat	2230	2000
Bastogi	91 20	91 25	Lotta	506 —	549 —
» I. a.	91 50	91 70	Savigl.	2830	4850
Beni St.	93 50	93 50	Rubbi.	2230	2270
» I. a.	93 50	93 50	Stam	1400	1400
Bombr.	93 20	93 60	Ipost	1300	1350
» I. a.	93 50	93 50	Acc.	2200	2150
BT 49	96 —	96 70	Finsid.	1474	1500
» 50 I	90 —	90 20	Iva	780	830 —
» 50 II	91 70	90 20	Assic.	690 —	750 —
» 51 I	88 85	89 25	Weat	4000	4300
» 51 II	89 50	90 70	Borgo	8000	8000
»5%49	98 —	98 70	Vetro	15.000	18.000
» 50 I	96 —	96 25	Zolfo	8700	8500
Fiat	447	447 —	Pirel	5000	5070
Ln 4%	470 —	474 —	Pirem	6200	6300
Cit 4%	497 —	497 —	Gilard	4250	4500
Imi 4%	720 —	730 —	Ch	3300	3500
Iri 4%	870 —	880 —	Frigi	1325	1300
Iri 5%	418 —	420 —	Serico	1362	1250
»5%48	100 —	100 —	Lanez	4780	4600
»5%47	402 —	405 —	Safia	1445	1530
S. Pool	490 —	490 —	Ansa	1155	1200
»5,5%	425 —	425 —	Sam.	770 —	865 —
» 6 %	683 —	683 —	Sem.p	6600	7500
Migl.	475 —	475 —	Talco	8000	8000
» 4 %	485 —	485 —	Antis	3450	3500
Rob. 5	470 —	470 —	Ner.A	1455	1445
A.Gen.	30.800	31.400	Lan.P	3400	3480
Medit.	3500	3550	Zucch.	1665	1600
Merid.	11.750	12.000	Fiorio	800 —	1000
R.A.I.	7500	7500	Unica	760 —	975 —
For. R.	800 —	770 —	Beni S	4800	4900
Sicilia	7000	7500	Silos	4500	4000
Italgas	118 —	128 —	Risan.	7000	7000
Sip	2944	3100	Cart.fi	5400	5500
Terni	1250	1360	Borgo	4825	5500
F.O.E.	800 —	840 —	Forti	3500	3575
Valdar	3500	3500	Ing.ga	2600	2200
Mar. G	2500	2200	ForzF.	2350	2200
Unes	995 —	1000			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2110; New York 610; Svizzera 100.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9400-9500; marengo 8275-8650; sterlina austriaca 1800; dollaro carta 610; franco cons. 161-175; franco franc. 2,19-2,35; oro fino 980-940; argento 20.500.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tn. I, m. 221,5). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Orchestra Felsinea - 14,15: Notiziario interregionale - 14,30: Conversazione prof. Arslo - 16,30: Dischi per tutti - 17: «Termidoro», tre atti di Sardou - 19,10: Orchestra d'archi - 20,20: Cantoni - 20,30: «Viva Pasquino!».

Rete rossa (Tn. II, m. 304,3). - Ore 11,30: Ritmi e canzoni - 12,15: Complesso Ferraro-Festa - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,45: Canzoni regionali - 14: Complesso Ricotta - 14,45: Orchestra Ricelli - 17: Musica da ballo - 17,30: Musica per il popolo - 18,30: Orchestra Rosario Bourdon - 19,15: Canti dell'Etna

Il salvatore degli ostaggi, padre Daniel Goens parlerà oggi (per iniziativa del C.I.F.) alle 15,30 nel salone degli Artigianelli sul tema: «Libertà e spontaneità nella vita e nell'educazione dei fanciulli».

STATO CIVILE

Piemonti Ernestina m. Offidani, a. 82; Mo Virginia ved. Bosio, a. 68; Colombatto Carlo, a. 63; Calandra Battista, a. 55; Bianco Antonia ved. Bussi, a. 86; Bibiga Caterina ved. Cerutti, a. 70; Favario Leandro, a. 72; Scapin Giuseppina ved. Bertolini, a. 86; Trombetta Florina ved. Cervato, a. 81;